



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

Bruxelles, 11 febbraio 2011 (15.02)

**Fascicolo interistituzionale:
2008/0028 (COD)**

**5964/11
ADD 1**

**CODEC 143
DENLEG 17
SAN 13
CONSOM 5**

ADDENDUM ALLA NOTA PUNTO "I/A"

del: Segretariato generale del Consiglio

al: COREPER/CONSIGLIO

Oggetto: Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla fornitura di informazioni sui prodotti alimentari ai consumatori (**prima lettura**) (**AL+D**)

- Adozione
- a) della posizione del Consiglio
- b) della motivazione del Consiglio
- Dichiarazioni

Dichiarazione della Germania, della Danimarca, della Spagna, dei Paesi Bassi e della Svezia sul paese d'origine

"La Germania, la Danimarca, la Spagna, i Paesi Bassi e la Svezia possono accettare la proposta di regolamento relativo alla fornitura di informazioni sui prodotti alimentari ai consumatori in vista di un accordo politico. Ritengono, tuttavia, che l'obbligo previsto di indicare l'origine della carne sull'etichetta ponga seri problemi per i motivi esposti qui di seguito.

L'introduzione dell'obbligo di indicare il paese d'origine/luogo di provenienza sull'etichetta potrebbe perturbare il funzionamento del mercato unico.

L'ambiziosa disposizione che prevede l'indicazione dell'origine della carne sull'etichetta dovrebbe basarsi su un'approfondita analisi costi-benefici. Purtroppo non è stata condotta alcuna analisi d'impatto dell'obbligo di etichettatura proposto. Le disposizioni di tale regolamento creerebbero piuttosto una discriminazione tra i settori imponendo l'obbligo di etichettatura sulla carne senza analisi preliminare, mentre altri prodotti sarebbero oggetto di un esame approfondito prima di un'eventuale estensione di dette disposizioni obbligatorie. Un mero trasferimento del principio di etichettatura delle carni bovine ad altri tipi di carne non sembra giustificabile.

Nessuna indagine scientificamente valida presso i consumatori stabilisce in quale misura i consumatori necessitino realmente di tali informazioni e quali costi supplementari siano disposti a sostenere per ottenerle. Le esperienze in materia di etichettatura della carne bovina sollevano piuttosto dubbi sul fatto che i consumatori chiedano realmente tali informazioni.

Sono in corso lavori a livello di Unione europea e nazionale per ridurre gli oneri amministrativi per le imprese, con l'obiettivo prefisso di una riduzione del 25% entro il 2012. È quindi della massima importanza che, nell'attuazione delle disposizioni, gli oneri amministrativi a carico delle imprese - in particolare le piccole e medie imprese - siano mantenuti al minimo e che i costi siano proporzionali ai benefici.

La Germania, la Danimarca, la Spagna, i Paesi Bassi e la Svezia ritengono pertanto che la possibilità di introdurre l'obbligo di indicare l'origine sull'etichetta debba essere riservata solo a casi specifici e giustificati."

Dichiarazione dell'Austria, della Francia, della Grecia, dell'Italia e del Portogallo sul paese d'origine

"Secondo l'attuale quadro giuridico, l'indicazione dell'origine è obbligatoria per le carni bovine e i prodotti a base di carni bovine, la frutta e gli ortaggi, il pesce, l'olio d'oliva e il miele. È facoltativa per altri prodotti agricoli, tranne nel caso in cui l'omissione di questa indicazione possa indurre in errore il consumatore in merito al paese d'origine o al luogo di provenienza reali del prodotto alimentare.

Vi è una forte richiesta, da parte dei consumatori, di disporre di maggiori informazioni sul paese d'origine o luogo di provenienza dei prodotti alimentari, soprattutto per i prodotti non trasformati e per gli ingredienti primari dei prodotti trasformati, insieme alla garanzia che l'indicazione d'origine sia fornita in modo da non indurre in errore.

L'Austria, la Francia, la Grecia, l'Italia e il Portogallo ritengono che sia necessario tenere conto della richiesta dei consumatori di un aumento delle etichettature di origine. Tali Stati membri riconoscono come un passo positivo la dichiarazione supplementare d'origine per le carni fresche, refrigerate o congelate delle specie suina, ovina, caprina e di volatili, come previsto nella posizione del Consiglio in prima lettura.

Deplorano tuttavia che non sia stato possibile mantenere l'etichettatura di origine per altri tipi di prodotti la cui importanza è stata sottolineata durante tutta la prima lettura. Detti Stati membri sperano che la discussione sull'etichettatura di origine continui nel contesto della seconda lettura."

Dichiarazione dell'Italia e della Spagna su forme di espressione e presentazione supplementari

"L'Italia e la Spagna sono fermamente convinte che la possibilità d'impiego di forme di espressione o presentazione supplementari nell'etichettatura nutrizionale, come proposto nel progetto di regolamento, sia problematica e non comporti una migliore informazione dei consumatori.

La coesistenza di forme differenti di espressione e presentazione senza una base armonizzata favorirà la presenza sul mercato di prodotti alimentari la cui etichettatura comprenderà diversi tipi di informazioni di difficile comprensione per i consumatori.

Le campagne pubblicitarie - tese a migliorare la conoscenza dei grafici e dei simboli utilizzati nelle nuove forme di espressione e presentazione - che saranno organizzate nei paesi in cui saranno attuati tali modelli alternativi, non saranno disponibili per i consumatori di altri Stati membri.

Inoltre, vorremmo sottolineare le difficoltà del tentativo di esportazione di politiche nutrizionali da un paese all'altro, a causa delle diverse abitudini alimentari esistenti negli Stati membri. Peraltro, forme di espressione e di presentazione supplementari rischiano di creare una frattura nel mercato interno con ripercussioni sulla concorrenza. Infine, l'attuale proposta comporta un aumento degli oneri amministrativi per gli Stati membri e impedisce i progressi verso un mercato interno omogeneo.

Per questi motivi, l'Italia e la Spagna avrebbero preferito l'armonizzazione di tali questioni, in quanto unico mezzo per giungere ad un elevato livello di informazione dei consumatori e ad un buon funzionamento del mercato interno."

Dichiarazione della Commissione europea

"In uno spirito di compromesso, la Commissione non si opporrà ad un voto a maggioranza qualificata a favore del testo della presidenza, anche se permangono preoccupazioni dal momento che il testo della presidenza contiene alcuni elementi che si discostano dalla proposta della Commissione e alcuni elementi giuridici da riesaminare conformemente al trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Inoltre, il Consiglio non ha preso in considerazione il parere in prima lettura del Parlamento europeo e, di conseguenza, il testo della presidenza non contempla gli emendamenti del Parlamento europeo che la Commissione aveva dichiarato di poter accettare.

In particolare, la Commissione deplora che il Consiglio abbia scelto di eliminare la dichiarazione nutrizionale sulla "parte anteriore dell'imballaggio". La Commissione ritiene che ciò riduca i vantaggi che i consumatori potrebbero trarre dalla dichiarazione nutrizionale obbligatoria ed è convinta che l'etichettatura sulla parte anteriore dell'imballaggio sarebbe vantaggiosa per i consumatori, permettendo loro di vedere facilmente le informazioni nutrizionali al momento di acquistare gli alimenti."